

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. 055/210778 - 2694275 - Fax 055/210778
E- mail: vieriadriani@libero.it
P.e.c.: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

Des nombreux points à clarifier

Quelli di seguito elencati sono alcuni punti che le indagini ufficiali sulla vicenda del c.d. “Mostro di Firenze”, di cui di recente la stampa toscana ha dato conferma, farebbero bene a prendere in considerazione per accertare:

1. **campi di addestramento.** In primo luogo se nella liste degli iniziali sospettati, predisposte dalla Questura di Firenze, vi fossero frequentatori di campi di addestramento paramilitari e se gli stessi abbiano mai intrattenuto rapporti stretti con esponenti della Destra, eversiva e non, aventi i medesimi ideali reazionari e militaristi. Tra questi soggetti presenti a raduni o inseriti in strutture occulte paramilitari, secondo le dichiarazioni di un ex membro di Ordine Nuovo, raccolte dalla Commissione Stragi, vi sarebbe stato anche un soggetto che a suo tempo ha seduto in Parlamento. Comunque da dichiarazioni come queste o altre analoghe potrebbero emergere relazioni fra fanatici neofascisti e ambienti militari o dei servizi segreti, come è accaduto nell'istruttoria della strage di Brescia.

2. **croci celtiche.** secondo quanto rilevato da una persona già in contatto con chi scrive, se vi siano stati rapporti e di che genere fra uno o più degli iniziali inclusi nella lista dei sospettati ed un certo Mario Rusch, titolare negli anni '70 di un'armeria posta nel centro di Prato che sarebbe stata frequentata anche dal noto Mario Tuti (fonte l'archivio de L'Unità) e segnalata come luogo di svolgimento di riunione fra neo- fascisti. La moglie di tale Mario Rusch sarebbe tuttora vivente e potrebbe perciò fornire qualche informazione in proposito, mentre costui avrebbe fatto perdere le tracce di sè, o forse potrebbe essere già morto.

Andrebbero poi verificate, sempre secondo la medesima fonte:l'omonimia tra il suddetto Rusch ed una delle vittime tedesche; la conoscenza eventuale tra Mario Rusch e Rolf

Reinecke, il nazi-fascista scopritore dei cadaveri dei due giovani tedeschi uccisi dal “mostro” a Giogoli nel 1983 e animatore delle serate orgiastiche a villa “la Sfacciata”, già al centro dei sospetti, ancorché da defunto, nel processo (celebratori fra il 2007 ed il 2008) intentato nei confronti de Dr. Francesco Calamandrei, poi assolto con formula piena; l’eventualità che il fratello della Di Nuccio (vittima femminile del c.d. “Mostro” nel delitto di Mosciano 1981), il quale prestava servizio presso un nucleo interforze di polizie che indagava sulla strage di Bologna, abbia avvicinato in quel periodo personaggi dell’estrema Destra o abbia puntato l’attenzione su di loro interrogandoli, assumendoli a sommarie informazioni, oppure anche semplicemente ipotizzando una loro corresponsabilità nella strage.

3. la lettera anonima. se la lettera che nel giugno 1982, dopo l’omicidio di Baccaiano, fu inviata da un anonimo agli inquirenti per invitarli ad indagare sul delitto del 1968 provenisse da una mancata vittima. L’Avv. Luca Santoni Franchetti Acerbo, già “dominus” di chi scrive, nel 1992 riferì infatti a chi scrive una circostanza mai verificata, e però accertabile dall’A.G., ovvero che essa fosse stata scritta da una persona la quale lamentava a sua volta di essere stata vittima di un tentativo di aggressione compiuto con le ben note modalità (tenuto sotto tiro), mentre si trovava appartato in auto con un’altra persona (un’amante?) e che proprio per tale motivo gradiva rimanere anonima, a tutela della riservatezza personale propria e del partner con cui si era intrattenuto in auto

4. la mano. se la mano che produsse le incisioni sul pube femminile sia sempre la stessa in tutte le occasioni in cui ciò avvenne : 1982 a) e b), 1984 e 1985. Difatti, ancorché le modalità di taglio e di incisione sembrano identiche, analizzando con cura le fotografie e le perizie medico- legali dell’epoca, si ha come l’impressione che la stessa persegua un andamento tanto preciso e circolare nei primi due, quanto grossolano e strappante nei secondi due. Andrebbero, in altre parole, riconsiderate con più moderne tecniche scientifiche le opposte, seppure autorevoli e importanti, conclusioni raggiunte a suo tempo dal Prof. De Fazio. Il che potrebbe aiutare a suggerire l’ipotesi che l’autore possa non essere stato sempre lo stesso in tutti i delitti.

5. la data del delitto degli Scopeti. come ipotizzato da persona già in contatto con chi scrive, se il racconto di Lotti sulla sua presenza nella piazzola degli Scopeti la sera della domenica 8 settembre 1985, sia almeno in parte veritiero: vi sono elementi oggettivi, infatti, per sostenere che la coppia francese fu uccisa, anzi giustiziata, la sera di sabato 7 settembre 1985 (per un'elencazione precisa e dettagliata vedi il libro "Delitto degli Scopeti. Giustizia mancata", Ibiskos Ulivieri, Empoli, 2012) e non la domenica successiva, e ciò a dimostrazione della fretteolosità con la quale fu condotta quella parte almeno delle indagini di polizia giudiziaria, piene zeppe di errori. Tuttavia, anche alla luce della testimonianza dei coniugi De Favero e Chiarappa, circa la presenza di due individui collocati in prossimità della piazzola già nel pomeriggio della domenica e prima del rinvenimento dei due cadaveri, non può escludersi, che una o più persone siano appositamente ritornate la sera della domenica sul luogo del delitto commesso 24 ore prima, per manipolare la *scena criminis* o per riprendersi qualcosa o per cancellare una traccia compromettente o comunque per fuorviare il corso delle future indagini conseguenti alla scoperta dei cadaveri di lì a poco

6. pressioni indebite. la ragione per la quale nella primavera del 2015 una professionista romana, molto interessata al duplice omicidio dei due giovani francesi (lo dimostrano le innumerevoli email ricevute da chi scrive), cercasse di: conoscere lo stato delle indagini in corso, screditare gli eventuali accertamenti disposti dall'A.G., fare sì che l'incarico di consulente tecnico della difesa dei familiari delle vittime del 1974 e 1985 fosse assunto da altra sua nota collega genetista, stabilire un contatto diretto con il rappresentante francese dei familiari delle vittime scavalcando il difensore una storia, nel suo piccolo, simile in parte ad altre più grandi, già viste.

Firenze, 4 agosto 2017

Avv. Vieri Adriani